

TRAMA

Jonathan Jeremiah Peachum gestisce una società chiamata "Beggar's Friend". Veste i poveri come mendicanti, li manda per le strade e condivide il loro reddito da accattonaggio. La sua squadra del racket deruba i mendicanti come Filch, che cercano di lavorare per conto proprio. La figlia di Peachum, Polly, sposa segretamente l'antagonista del padre, il criminale Macheath (chiamato Mackie Messer o Mac); tra gli invitati al matrimonio c'è l'amico intimo di Mac, Jackie Brown, il capo della polizia di Londra. I genitori di Polly sono inorriditi dalla scelta della figlia, e dato che Polly non accetta il divorzio, Peachum decide di denunciare Macheath mentre la moglie va dalle prostitute di Mac per mettere una taglia sulla sua testa. Dopo la denuncia di Peachum, Brown non può più proteggere il suo amico. Brown e Polly consigliano a Mac di fuggire. Mac consegna gli affari a sua moglie: lei deve ritirare i soldi dall'azienda e mandarli a una casa bancaria, e poi consegnare i suoi uomini. Invece di fuggire, Mac va al bordello, dove viene tradito alla polizia dalla prostituta Jenny. All'arrivo alla prigione dell'Old Bailey, Macheath punisce il suo amico Brown con muto disprezzo, al che Brown comincia a piangere. D'altra parte, Macheath teme che Brown venga a sapere della sua relazione con la figlia di quest'ultimo, Lucy.

Lucy, incinta, appare e fa gravi accuse sul matrimonio di Mac. Mac continua a negare sua moglie Polly anche quando lei si presenta alla prigione. Le due donne litigano per Mac, che si schiera con Lucy. Riesce a conquistarla per aiutarlo a fuggire dalla prigione. Macheath fugge e Peachum accusa Brown di aver fallito. Minaccia di sabotare i festeggiamenti dell'incoronazione con i suoi soci e di far sfilare la polizia. Né Lucy né Polly sanno dove sia Mac. Si rendono conto di essere state entrambe ingannate. Lucy confessa a Polly di aver finto la gravidanza con un manicotto. Macheath è tornato in prigione. Mac rifiuta il tentativo di riconciliazione del suo amico Brown. Mentre Macheath è sul patibolo, un messaggero a cavallo della regina gli consegna una lettera di perdono. Gli viene anche fatto un ricco regalo dalla regina in occasione della sua incoronazione.

NOTE AL PROGRAMMA

«Puttane, Mendicanti, Banditi, Poliziotti, Popolo»: basta l'elenco degli *ensembles* dell'*Opera da tre soldi* a svelare la variegata umanità protagonista del lavoro di Bertold Brecht e Kurt Weill, senza dubbio una delle *pièces* novecentesche di teatro musicale ancor oggi più amate da un pubblico vasto e trasversale. *Pièce*, pezzo: la definizione originale è *Ein Stück mit Musik in einem Vorspiel und acht Bildern*, una *pièce* con musica in un preludio e otto quadri. Non un'opera dunque, ma un pezzo di teatro musicale in cui la musica ha però un ruolo essenziale, tanto da riuscire a 'viaggiare' molto spesso anche da sola, lasciando a casa il contorno drammaturgico, grazie all'amore di molti interpreti delle più diverse estrazioni per i pezzi di Weill. Ma facciamo un passo indietro.

Lo spunto per la creazione della *Dreigroschenopera* (questo il titolo originale) è stato offerto a Brecht dal grandissimo successo che aveva avuto nel 1920 una ripresa della *Beggar's Opera* (*L'opera dei mendicanti*) di John Gay con musica di John Christopher Pepusch, una puntuta satira londinese del 1728 che prendeva di mira Georg Friedrich Händel, lo sfarzo degli allestimenti operistici e la società che li produceva e ne fruiva. La rinnovata attenzione verso l'opera di Gay e Pepusch aveva contagiato anche editori, produttori, impresari, alla caccia di possibili adattatori per riproporla in diversi contesti; era stato contattato (senza successo) anche Paul Hindemith dal prestigioso editore Schott perché ne realizzasse una rielaborazione. Così nel 1927 (in vista del bicentenario della *Beggar's Opera*) Elisabeth Hauptmann approntò una traduzione del testo inglese per Brecht da cui, con inserzioni da ballate di Villon e Kipling, scaturì il testo dell'*Opera da tre soldi*. Brecht la propose all'attore Ernst Josef Aufricht che cercava una novità per l'apertura del suo teatro berlinese, il *Theater am Schiffbauerdamm*; la proposta di affidare la composizione della musica di scena a Weill fu dello stesso drammaturgo e inizialmente incontrò una certa diffidenza da parte di Aufricht, timoroso che il musicista fosse troppo all'avan-

guardia per il pubblico del teatro e che adottasse un linguaggio difficile. Weill però superò brillantemente la prova: i dubbi si sciolsero come neve al sole quando presentò il suo lavoro.

La preparazione per la prima esecuzione (31 agosto 1928) fu caratterizzata da grande fretta e da molti ripensamenti; impressiona pensare che il pezzo oggi forse più famoso, la *Moritat* (termine che indica una ballata dal testo truculento) di Mackie Messer «Und der Haifisch, der hat Zähne», è stato composto durante l'ultima prova per l'insistenza dell'interprete che voleva irrobustita la sua presenza in scena. Altri pezzi sono stati espunti, aggiunti, modificati anche dopo la prima esecuzione, a seguito del maggior o minore successo o in qualche caso della disponibilità o meno degli interpreti a cantarli. Una genesi un po' tormentata, insomma, che però risponde bene a un concetto di teatro vivo e provocatorio. Il lavoro sul pezzo continuò anche negli anni successivi: *Die Dreigroschenoper* ebbe un successo enorme, tanto da essere proposta tra il 1929 e il 1930 in moltissime città tedesche ma anche a Praga, Vienna, Varsavia, Parigi, Mosca e pure a Milano al Teatro Filodrammatici, nella traduzione di Alberto Staini e Corrado Alvaro (con il titolo *La veglia dei lestofanti*). Nella sola Berlino ci furono fino alla fine del 1930 ben 350 riprese; la versione che di solito viene allestita oggi è però quella che Brecht approntò nel 1931.

Seguendo la propria concezione teatrale, Brecht inaugura la stagione del 'teatro epico', in cui il rapporto attore-personaggio e di conseguenza anche personaggio-spettatore non è naturalistico, imitativo, e non mira a provocare immedesimazione: la distanza e l'osservazione distaccata dovevano caratterizzare l'interpretazione degli attori anche dal punto di vista della tecnica di recitazione, in cui prevaleva l'ostentazione dell'artificio. L'opera è costruita accostando una serie di elementi a contrasto, senza grande preoccupazione di renderli sempre plausibili e men che meno cercando l'empatia del pubblico. Così ritroviamo una mescolanza inusitata di livelli linguistici diversi, parodia, tratti romantici, contenuti alti di potenza quasi biblica offerti in tono completamente informale, oscenità espresse in forma artistica, comicità primordiale e moralismo anarchico controcorrente, in un'alchimia calcolata e di grande effetto.

Weill segue un principio analogo: scrive per un'orchestra 'jazz', ricca di fiati e di percussioni, che prevede tra l'altro anche la presenza di bandoneon, chitarra, chitarra hawaiana, e di un organetto in scena, e che caratterizza molto timbricamente la partitura. Come il testo, anche la musica accorda gli stili più disparati, passando dagli ammiccamenti barocchi (non scordiamo Pepusch!) per esempio nell'ouverture, ad arie più 'classiche' come quella di Lucy nel terzo atto, alle danze di moda all'epoca, al cabaret; si resta su un registro volutamente 'basso' e a tratti anche volgare, ma che rivela continuamente la mano sapiente del compositore colto che forza consapevolmente il gioco delle buone regole musicali per ottenere gli effetti a cui mira. E che, come Pepusch a suo tempo, si pone in contrapposizione con il modello, ancora in parte imperante, del dramma di stampo wagneriano. Anche le voci sono completamente diverse: cantanti-attori da cabaret per l'*Opera da tre soldi*, contro i divi dalla voce iperstrutturata del circuito operistico tradizionale.

Non sarebbe forse necessario ricordare (ma vogliamo farlo) che passò ben poco prima che Brecht e Weill (ebreo) fossero costretti all'esilio; la loro opera entrò a buon diritto nel novero della «musica degenerata» e l'esecuzione fu interdetta anche in Italia. Nel dopoguerra assistiamo però ad una ripresa vitalissima dell'interesse per la *Dreigroschenopera* che si incarnò in una serie importante e mai interrotta di rappresentazioni a livello planetario, tra cui, per chiudere, ci piace menzionare la leggendaria (per la critica mondiale) messin-scena diretta da Giorgio Strehler al Piccolo di Milano nel 1956. Strehler tornò più volte sul pezzo (nel 1972 con Milva nel ruolo di Jenny, e ancora nel 1986 a Parigi con una versione francese), segno del suo personale interesse ma anche della grandissima forza vitale di questo capolavoro di Brecht e Weill.

Angela Romagnoli

Settenovecento è un'iniziativa congiunta di:

Partner



con il contributo e il sostegno di:



In collaborazione con:



www.settenovecento.it

IL FESTIVAL IN PRIMA SERATA

mercoledì 21 giugno 2023 ore 20.45
Auditorium Melotti

L'OPERA DA TRE SOLDI

Commedia con musica in un prologo e otto scene
da "L'Opera del Mendicante" di John Gay

di Bertolt Brecht testo e Kurt Weill musica
in collaborazione con Elisabeth Hauptmann

produzione originale del festival
in collaborazione con

Conservatorio di Musica
Francesco Antonio Bonporti
TRENTO | RIVA DEL GARDA

LiceodelleArti
di Trento e Rovereto

SE7/E
N9VE
CENTO
7^a edizione



L'OPERA DA TRE SOLDI

Commedia con musica in un prologo e otto scene
da "L'Opera del Mendicante" di John Gay

di Bertolt Brecht *testo* e Kurt Weill *musica*
in collaborazione con Elisabeth Hauptmann

I CANTANTI

Iciar Borges Carreras *mezzosoprano* Polly Peachum e Jenny delle Spelonche
Ester Cella *mezzosoprano* Signora Peachum
Iryna Dynnikova *soprano* Lucy Brown
Federico Evangelista *basso* Jonathan Jeremia Peachum
Emanuele Petracco *tenore* Macheath
Enrico Totola *baritono* Tiger Brown e Cantastorie

GLI ATTORI

Elia Tarasconi Filch e Smith

La Banda di Macheath: Romina Bilcari Jimmy, Elia Tarasconi Water e Robert,
Filippo Ghidoni Jakob, Paolo Menghini Mathias, Alessio Palmero Aprosio Ede

Le Prostitute: Jelena Milosevic Molly, Valentina Caiazza Vixen, Martina Berardi
Dolly, Eleonora Castagna Betty

I Mendicanti: Filippo Ghidoni, Romina Bilcari, Paolo Menghini,
Alessio Palmero Aprosio

ENSEMBLE DEL CONSERVATORIO "F.A. BONPORTI" DI TRENTO E RIVA DEL GARDA

Martina Montanari *flauto*
Martina Graiff *clarinetto*
Francesco Fontolan *fagotto*
Romina Brandstetter e Sofia Zorzi *sax*
Ildegarda Cavagna e Pietro Ischia *trombe*
Daniele Cenci *trombone*
Alirio Cattoni *percussioni*
Lorenzo Passerini *chitarra/banjo*
Lorenzo Pedrolli *violoncello*
Sebastiano Bonato *contrabbasso*
Leonardo Tonelli *fisarmonica*
Sebastian Yupanqui Montero *pianoforte e Maestro Collaboratore*
Raffaele Daprà *armonio/celesta*

CORO DEL LICEO MUSICALE "BONPORTI" DI TRENTO - LICEO DELLE ARTI

Davide Anderle, Mirto Bassoni, Lara Bruschetti, Simone Chiocchetti,
Thomas Cuel, Lisa Curzel, Arianna Deimichei, Gaia Di Fonso, Gabriele Erroi,
Caterina Ferrari, Matteo Galvagni, Raffaella Manganelli, Maira Manzana,
Francesca Mattivi, Pietro Molteni, Ester Pinamonti, Nicola Stolf,
Fabrizio Yupanqui Montero

Filippo Cioni *preparatore del coro*

SEBASTIANO DE SALVO *direttore*

4G AM LICEO ARTISTICO "A. VITTORIA" DI TRENTO - LICEO DELLE ARTI

proiezioni e videomapping

Luca Andreis, Rossetti Armani, Alessio Bettaniello, Syntiche Kamajou,
Paola Petrolli, Manuel Stroppa, Filippo Zuin *studenti*

Consuelo Donati, Daniele Severo, Massimo Vicentini *docenti*

LUCA VIANINI *sound engineer*

LIVE ART SNC - TEATRO SPAZIO 14 *scene e costumi, tecnica*

ELENA R. MARINO e SILVIA FURLAN *regia*

LIVE ART - TEATRO SPAZIO 14 SCUOLA DI TEATRO

Live Art snc/Teatro Spazio 14, diretta da Elena R. Marino e Silvia Furlan, è compagnia professionale e teatro indipendente con sede a Trento. Si sostiene con il lavoro professionale nel campo delle produzioni teatrali e dei corsi di formazione teatrale e comunicazione (Scuola di Teatro Spazio 14 e Accademia di Comunicazione e Public Speaking. Per info e contatti: www.spazio14.it).

Spazio 14 è un libero luogo di creazione e diffusione delle arti, uno spazio magico nel quale l'intreccio delle competenze e l'incontro delle persone porta crescita del territorio e approfondimento culturale. Dal 2003 il teatro Spazio 14 produce spettacoli e genera arte, formazione e cultura a Trento, e la diffonde al di fuori dei confini regionali: dalla Finlandia alla Bulgaria, dalla Sicilia al Friuli, con le produzioni di spettacolo gli artisti di Spazio 14 hanno viaggiato in tutta Italia e in molti Festival internazionali, hanno conosciuto altre realtà e fatto conoscere il Trentino oltre i confini territoriali.

Oltre alle arti performative ci occupiamo di scrittura, arte e letteratura, produzione multimediale.

Offriamo corsi di teatro, dizione, public speaking e comunicazione efficace, drammaturgia, lettura e scrittura espressive.

SEBASTIANO DE SALVO

Sebastiano De Salvo è nato a Rovereto nel 1998. Diplomatosi con Lode al Conservatorio di Trento in pianoforte (Maestro collaboratore) sotto la guida di F. Consoli e M. Lambertini, si è perfezionato con quest'ultimo presso la "Belcanto Academy" di Pergine. Parallelamente ha iniziato lo studio della direzione d'orchestra con G. Guarino frequentando, al contempo, i corsi con I. Karabtchevsky, L. Shambadal, V. Parisi, S. Gorli e J. Salemkour. Sta concludendo a Trento, sotto la guida di C. Colazzo, gli studi di composizione, in parte seguiti in Germania con A. Herrmann e, per la direzione con M. Nawri (programma Erasmus+). È, attualmente, iscritto al corso di Laurea magistrale in Musicologia presso l'Università di Bolzano.

Dal 2018 ha diretto orchestre e gruppi strumentali: "Bbrass", l'orchestra "Euroregionale Alpen Classica", l'orchestra "Fuoritempo", l'ensemble strumentale del Conservatorio di Trento, la "Petit OFT" e l'orchestra "Euthaleia", con le quali ha eseguito numerosi concerti in Italia e all'estero. Ha diretto prime esecuzioni e collaborato con solisti di fama internazionale, fra i quali G. Andalaro, Y. Revich, M. Krenn, P. Gusnar, J. Hyde, F. Mondelci, all'interno di Alpen classica Festival, Festival organistico di Schio, ed Euregio Saxophone Festival.

Come pianista e compositore ha collaborato con la compagnia di danza "Seesaw Project" per la realizzazione di musiche originali nelle produzioni "Ri-Tratto-Carnale", "Dammi un Nome" e "Rough".

Sue composizioni sono state eseguite in Italia e all'estero da ensemble e musicisti: "MP Saxophone quartet", "Agorart Ensemble", Petit OFT, "MotoContrario Ensemble" e Nathan Plante, all'interno di "XX edizione del Festival Mondi Sonori", "XXIII edizione di Religion Today film festival" e "Stiftung St. Matthäus" di Berlino.

La sua composizione "Fanfara", per quartetto di fiati, ha vinto uno dei due premi di riconoscimento al Concorso internazionale di Composizione "Il suono delle Alpi", indetta da ArgeAlp.

Recentemente, ha diretto l'ensemble CamerOpera nella prima assoluta dell'opera "I nuovi vestiti dell'imperatore" di P. Orlandi e l'orchestra "Euthaleia", presso il festival "SaxFest", a Bressanone, con la presenza di solisti di caratura internazionale, provenienti da tutta Europa.

*Un sentito ringraziamento a Salvatore De Salvo Fattor
(Conservatorio "F.A. Bonporti" di Trento e Riva del Garda)
e a Daniela Simoncelli (dirigente scolastica del Liceo delle Arti).*



HUMANITAS

7^a edizione
SE77E
N9VE
CENTO